



Due visioni politiche diverse

Pierre Carniti ed Enrico Berlinguer sono stati due personaggi chiave nella storia della Repubblica italiana. Due esponenti della sinistra, animati dalla volontà di dare dignità al lavoro e alla vita dei cittadini e delle cittadine del nostro paese, ma con visioni molto diverse nel come raggiungerla. Il poderoso e ricco di documenti e analisi del sociologo genovese Salvatore Vento, una vita nel sindacato e studioso di storia sociale, analizza la crisi dei rapporti sindacali negli anni '80 attraverso l'attenta ricostruzione dei principali eventi che l'hanno caratterizzata: il fondo di solidarietà, le consultazioni sulle piattaforme unitarie, l'accordo Scotti del 1983, la drammatica divisione del 1984, il referendum sulla scala mobile del 1985. Sia il Pci che le organizzazioni sindacali vissero un periodo veramente difficile, in cui, con gli omicidi, le Brigate Rosse cercavano di trovare legittimazione nelle fabbriche. Tra le molte iniziative per sconfiggere l'azione delle brigate rosse vi

fu il questionario antiterrorismo del 1979 a Torino di cui il Pci torinese fu protagonista, Torino- Genova e Milano furono colpite fortemente dalla stagione del terrorismo gli anticorpi furono in grado di piegare la follia rivoluzionaria nichilista. Sul piano politico sindacale però si consumava una diversificazione profonda tra una sinistra sociale anche operista d'ispirazione cristiana (Bruno Manghi) e una visione più conflittuale e frontista della Cgil con il Pci di Berlinguer che pensava al ruolo sindacale concentrato nella produzione di massa nell'ambito della fabbrica. Dal canto suo Carniti proponeva un'idea di autonomia sindacale, pensando ad un sindacato confederale protagonista non solo con le controparti imprenditoriali ma soggetto politico, non partitico e quindi interlocutore anche del governo. Questa visione prevedeva che definiti accordi triangolari e quindi con il consenso sociale ampio venisse recepito dal Parlamento e questo significava bloccare l'azione di opposizione parlamentare del Pci sulle materie concordate. Temi come la concertazione, l'apertura agli operai nell'azionariato, ispirati dalla tradizione tedesca e forme di dialogo più aperto, contrattazione di secondo livello, avrebbero diviso il sindaco. Salvatore Vento, con fonti a stampa, interviste, ricerca economiche e sindacali ricostruisce la fase centrale di quell'epoca dalla fine dell'esperienza di solidarietà nazionale (compromesso storico e svolta sindacale dell'Eur) fino agli accordi di concertazione del 1992-1993. Il confronto va subito oltre la sfera sindacale e si trasforma in contrapposizione tra due visioni politiche diverse: quella di Pierre Carniti, fautore di un sindacato contrattualista, soggetto politico autonomo e quella di Enrico Berlinguer, che riteneva prioritaria l'azione del suo partito in quanto legittimo rappresentante della classe operaia. Scrive Salvatore Vento: "Era fuori dall'orizzonte culturale di Berlinguer, come esplicitato subito dopo, nella relazione al XVI congresso, che un sindacato potesse concludere accordi sulla politica economica con un governo di cui non faceva parte il suo stesso partito". L'accordo del 22 gennaio 1983, denominato lodo Scotti dall'allora ministro del Lavoro, fu il primo passo del sindacato confederale di



allargamento e consolidamento del suo ruolo, oltre a contenere l'inflazione, dopo il biennio del '68-'69 e preludio, però alla rottura con il Pci e i comunisti della Cgil dell'accordo sulla scala mobile del febbraio dell'anno successivo. Il 14 febbraio 1984, fu firmato l'accordo fra Governo e sindacati che modificava profondamente il meccanismo della cosiddetta "scala mobile", sistema di rivalutazione automatica dei salari in base all'andamento dell'inflazione che si era però dimostrato un fattore di innesco del processo inflattivo, con conseguenze dannose proprio per la tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni: il loro aumento, infatti, veniva in poco tempo vanificato, eroso dalla crescita del costo della vita. Le dinamiche inflattive, molto accentuate in quegli anni, determinavano inoltre effetti dannosi in generale per il sistema economico. Non fu un accordo facile, quello che da allora è detto "di San Valentino": voluto con determinazione dalla Cisl, guidata da Pierre Carniti e ispirata dalle idee dell'economista Ezio Tarantelli, l'intesa col governo Craxi fu firmata anche dalla Uil, a duramente osteggiata dalla Cgil o, meglio, dalla componente da sempre largamente maggioritaria nel sindacato guidato da Luciano Lama, quella che faceva riferimento al Pci. Nel notte di San Valentino del 1984 quando Luciano Lama, grande figura del sindacalismo italiano, con sofferenza, non firmò, a nome dei comunisti della Cgil l'accordo che riduceva l'inflazione. Inflazione che in quegli anni correva a doppia cifra e si

introducevano le premesse per definire nel biennio 1992-93 il concetto di inflazione programmata. Per quegli accordi che si opponevano alla strategia delle brigate rosse fu ferito il giuslavorista Gino Giugni e nel marzo 1985 fu assassinato Ezio Tarantelli. Il Referendum del giugno 1985 con la vittoria dei No provò un cortocircuito nel sistema italiano. La mancata abrogazione del decreto di San Valentino segna la più grave sconfitta politica subita dal Partito comunista nel suo complesso rapporto con la specificità, tutta italiana, del nostro sistema di relazioni industriali e con un sostanziale isolamento della principale organizzazione confederale.

E d'altronde nell'introduzione del volume Raffaele Morese nel suo testo, significativamente intitolato, dopo quarant'anni quella lazione riformista che resta attuale, scrive "Dopo San Valentino, per un decennio si è cercato di ripristinare una qualche forma di unità di azione e ci sono state anche acquisizioni significative (Riforma della Pubblica amministrazione, introduzione del fiscal drag, accordi con Amato e Ciampi 1992 e 1993) ma sempre in continuità con gli schemi novecenteschi. Per dirla con Luciano Lama, quando lasciò la guida della Cgil pochi mesi dopo Carniti nel 1985, vi era la consapevolezza che ' in un mondo del lavoro, dilaniato dalle divisioni, dai contrasti, non c'è speranza di successo, né per il sindacato né per alcuna forza politica che lotti per il progresso, per la giustizia, per l'emancipazione dei lavoratori, se rimane questa divisione, se si approfondisce questo solco".

Leggere queste pagine spiega molto del grande dilemma e bivio epocale sui temi del lavoro che i Referendum dell'8 e 9 giugno richiamano pur non dando rispo-

ste certe e di nuovo riproponendo il dilemma della politica e del sindacato nel cuore delle due sinistre italiane.



LE IMPRONTE

FrancoAngeli

Salvatore Vento

Carniti e Berlinguer: due sinistre a confronto

Lo scontro sulla scala mobile
negli anni '80
Genova, Torino e Milano

Prefazione di Raffaele Morese
Postfazione di Emmanuele Massagli

di
**LUCA
ROLANDI**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003600